

**L'INDAGINE**

Fascicolo a modello 45, cioè il registro degli atti non costituenti notizie di reato. La questione viene analizzata per verificare la possibile presenza di fatti di rilievo penale

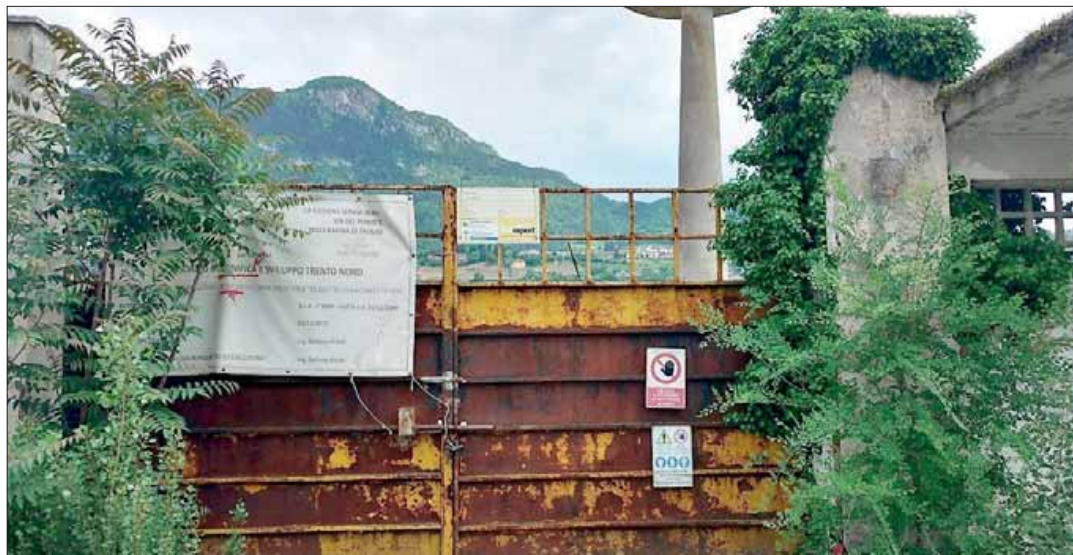
Gli avvocati: «L'intervento se realizzato senza le cautele necessarie può condurre ad un disastro ambientale sanzionato dell'articolo 434 del codice penale»

# Bypass ferroviario, aperta un'inchiesta

*Indagine conoscitiva dopo l'esposto ambientalista in cui si chiedeva il sequestro delle aree inquinate*

Del bypass ferroviario ora si occupa anche la magistratura. La procura della Repubblica ha aperto un fascicolo a modello 45, cioè il registro degli atti non costituenti notizie di reato. Da un punto di vista penale siamo dunque in una fase conoscitiva: non ci sono per ora specifiche ipotesi di reato e tanto meno indagati, ma la questione viene analizzata per verificare la possibile sussistenza di fatti di rilievo penale. Il fascicolo, affidato alla pm Alessandra Liverani, specializzata in reati ambientali, ha preso le mosse dall'articolato esposto - in totale 22 pagine - presentato a gennaio dagli avvocati Vanni Ceola e Marco Cianci per conto di un gruppo di associazioni e di alcuni cittadini. Nella denuncia si chiede il sequestro preventivo delle aree inquinate dove gli scavi potrebbero innescare un disastro ambientale. È un esposto su cui la procura si è mossa rapidamente, segno che è una questione delicata da approfondire.

Stante la certezza che i terreni ex Sloi ed Ex Carbochimica sono inquinati e altrettanto può dirsi delle rogge, plurimi sono i profili su cui i firmatari contestano la pericolosità dell'opera e della gestione del cantiere: i lavori - sostengono - interferiranno con la bonifica delle rogge, Rfi avrebbe consapevolmente sottovalutato in termini di quantità il problema della gestione del materiale inquinato; la tecnica del capping, immaginata per mettere in sicurezza l'area Sloi e usarla come deposito sarebbe inadeguato e pericoloso, lo stoccaggio provvisorio del materiale inquinato così come immaginato da Rfi non sarebbe tale da garantire la sicurezza pubblica. I legali delle associazioni ambientaliste ricordano che le concentrazioni di piombo te-



L'ingresso dell'area ex Sloi inquinata dal piombo tetraetile

traetile nei terreni sono altissime: si stima che ben 180 tonnellate sono penetrate in profondità nei terreni. Ma la lista degli inquinanti non di ferma qui: ci sono anche mercurio e idrocarburi aromatici. «Non è scientificamente pensabile -

si legge nell'esposto - di intervenire solo su una parte dei terreni Carbochimica e Sloi senza procedere ad un disinquinamento completo. «La movimentazione di parte dei terreni inquinati - sostengono le associazioni - provocherebbe

danni inimmaginabili all'ambiente e alla popolazione della città di Trento. Gli avvocati Ceola e Cianci scrivono che «l'intervento così come progettato, se realizzato senza le cautele che appaiono necessarie e sono state previste nel proget-



Gli avvocati Vanni Ceola e Marco Cianci

to di risanamento delle rogge potrà condurre ad un disastro ambientale come sanzionato penalmente dell'articolo 434 del codice penale». Non è finita qui: secondo i due legali «una volta iniziati i lavori gli eventi che si manifesteranno

rientreranno nella fattispecie introdotte dalla legge 68/2015 tra i delitti contro l'ambiente». L'esposto è stato presentato per conto di un nutrito gruppo di associazioni e comitati: tra questi Legambiente, Wwf, Mountain Wilderness, Gruppo 11 domande e Comitato No Tav. Ha sottoscritto l'esposto anche la consigliera provinciale Lucia Coppola per conto di Europa Verde. Rfi - questa la tesi dei firmatari - sottovalterebbe scientemente il tema dell'inquinamento, perché i costi di una bonifica - secondo gli attivisti 350 milioni di euro, calcolando l'asportazione del terreno per la trincea e del materiale delle rogge - non permetterebbero di realizzare la circovallazione, per cui sono stati stanziati 900 milioni. Questi gli argomenti, più volte evidenziati a Rfi, che ha sempre contestato il calcolo di rischio. Ecco il motivo dell'esposto e della richiesta di sequestro preventivo.

## **Il progetto.** Nel parere della giunta si ribadisce la necessità di un pronunciamento sulla bonifica integrale Chiusa ieri la Conferenza dei servizi, la Provincia ribadisce tutte le criticità

Le parole «parere negativo» non compaiono in maniera esplicita, ma con un giro di parole e richiamando la delibera del 25 febbraio scorso contenente le osservazioni inviate al Ministero della transizione ecologica per la Valutazione di impatto ambientale, la giunta provinciale ribadisce che al momento non ci sono le condizioni per dare l'okay al Progetto di fattibilità tecnica ed economica presentato da Rfi per la circonvallazione ferroviaria di Trento, la principale opera che si vuole realizzare in Trenti-

no coi soldi del Pnrr, che per il terzo lotto del potenziamento della linea del Brennero ci ha messo 930 milioni. Il parere della Provincia non è decisivo e il giudizio spetta sempre agli organismi statali, che non potranno comunque non tenerne conto. La delibera provinciale è stata inviata alla Conferenza dei servizi sul progetto che proprio ieri si chiudeva raccogliendo i contributi e i pareri delle amministrazioni coinvolte. Manca però ancora il parere del Mite contenente le valuta-

zioni della Commissione Pnrr sull'impatto ambientale dell'opera, con tutte le criticità segnalate da Comune e Provincia relative all'interferenza del progetto ferroviario con i terreni inquinati di Trento Nord. In questo caso c'è ancora un mese di tempo per il deposito. Poi, dal 14 aprile, Rfi avrà cinque giorni di tempo per trasmettere tutta la documentazione al Comitato speciale lavori pubblici, l'organismo che deciderà se ci sono le condizioni per dare il via libera all'opera e con quali prescrizioni. **F.G.**